

**Convegno nazionale SISE**  
**Società italiana di Sociologia economica**  
**LE NUOVE FRONTIERE DELLA SOCIOLOGIA ECONOMICA**  
**Roma, 26-27-28 gennaio 2017**

**Proposta di contributo per la sessione**  
***Istruzione, mercato del lavoro, istituzioni e disuguaglianza sociale***

Ivana Fellini e Giovanna Fullin  
[ivana.fellini@unimib.it](mailto:ivana.fellini@unimib.it)  
[giovanna.fullin@unimib.it](mailto:giovanna.fullin@unimib.it)

*Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale*  
*Università degli Studi di Milano-Bicocca*

**RICOMPORRE IL PUZZLE: IL RUOLO DEGLI ASSETTI ISTITUZIONALI NELL'INTECCO TRA  
DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE E PROCESSI MIGRATORI**

**1. Il tema: dinamiche dell'occupazione e cambiamenti dell'offerta di lavoro nel quadro dei diversi assetti istituzionali**

A partire dall'inizio degli anni 70 del secolo scorso, in Europa Occidentale si è aperto un dibattito, tuttora ricco, relativo alle conseguenze che la trasformazione economica e sociale esercita sulla struttura occupazionale e sulla sua qualificazione. Sia la letteratura economica sia quella sociologica hanno identificato i molteplici fattori che concorrono a modificare nel tempo la struttura dell'occupazione. Tuttavia, le tendenze di trasformazione della struttura occupazionale e professionale vengono per lo più discusse a partire dai cambiamenti della *domanda* di lavoro quali l'innovazione tecnologica e la transizione a un modello economico e organizzativo post-fordista che hanno accompagnato la terziarizzazione dei sistemi economici e dell'occupazione. Dal lato delle imprese, il cambiamento tecnologico, infatti, può spingere i fabbisogni occupazionali verso lavoratori più qualificati, con effetti non scontati sull'occupazione. Tra le ipotesi più recenti, ad esempio, c'è quella della routinizzazione secondo cui le nuove tecnologie informatiche e della comunicazione ridurrebbero la domanda di occupazioni routinarie ed esecutive come quelle impiegatizie, sostituibili dalle macchine, mentre sosterebbero la domanda sia di occupazioni altamente qualificate - con compiti gestionali e astratti -, sia di quelle non qualificate ma non routinarie come le professioni di vendita e di servizi alla persona.

Per quanto siano meno esplicitamente considerati, la letteratura sottolinea anche come i cambiamenti demografici e sociali - ad esempio la maggiore istruzione e femminilizzazione dell'offerta di lavoro, la nuova immigrazione o influenzino la struttura occupazionale e professionale di un paese poiché non solo modificano l'offerta di lavoro, ma anche interagiscono con le tendenze di trasformazione dal lato della domanda, assecondandole o limitandone lo sviluppo. Si pensi ad esempio a come una forza lavoro più istruita, da un lato, e la maggiore disponibilità di lavoratori immigrati per posizioni di basso profilo dall'altro, possano favorire le attuali tendenze di polarizzazione tra le posizioni altamente qualificate e quelle elementari che altrimenti troverebbero un limite nelle caratteristiche dei lavoratori disponibili.

Il dibattito sociologico però, a differenza di quello economico, ha messo in luce anche la centralità della dimensione istituzionale. Le evidenze relative all'evoluzione della struttura occupazionale dei paesi ad elevato reddito pro-capite e la discussione sull'eterogenea natura del terziario, in cui sono presenti comparti molto diversi e organizzazioni produttive sia pubbliche che private, hanno permesso di identificare diversi *employment regimes*, con strutture occupazionali e professionali diverse nei paesi europei. Il recente dibattito sulle tendenze di qualificazione della struttura occupazionale ha, ad esempio, evidenziato differenziate tendenze di *upgrading* e polarizzazione, in un quadro di tendenziale convergenza guidata dall'interrotta terziarizzazione e dal simile livello di innovazione tecnologica. Nei paesi europei permangono cioè, in ragione dei diversi assetti istituzionali, marcate differenze sia in termini di capacità di creare occupazione, sia in termini di ampliamento o meno delle opportunità di lavoro qualificato.

L'amplessissima letteratura sui regimi occupazionali, di welfare e di capitalismo raramente si confronta però con il fenomeno che nei decenni recenti ha più contribuito a modificare l'offerta di lavoro e cioè l'immigrazione (in particolare nei paesi che sono nuovi paesi di destinazione come quelli sud Europei). Si tratta di un fenomeno che invece evidenzia interessanti e rilevanti differenze tra paesi europei tanto da poter identificare, nei diversi contesti istituzionali, differenti modelli di inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro, se si considerano in particolare il rischio di disoccupazione e la segregazione degli immigrati nelle occupazioni meno qualificate. Fino all'insorgere della crisi economica, infatti, i paesi dell'Europa meridionale erano caratterizzati da un modello di inserimento occupazionale degli immigrati che li vedeva poco penalizzati in termini di rischio di disoccupazione rispetto a quanto accadeva negli altri paesi europei, ma molto più segregati in occupazioni a bassa qualifica. Con la crisi le specificità del modello Sud Europeo si attenuano perché in questi paesi il tasso di disoccupazione degli immigrati aumenta molto più velocemente di quello dei nativi. Resta però evidente (e in alcuni casi si aggrava) la segregazione nelle fasce più basse della struttura occupazionale. Le differenze tra paesi, anche in questo caso, possono essere riconnesse, da un lato, a fattori istituzionali ó in primis i regimi di welfare, la segmentazione dei mercati del lavoro e la presenza di bacini di lavoro irregolare ó e, dall'altro, alle specificità della struttura occupazionale e quindi della domanda di lavoro che la forza lavoro immigrata può andare a soddisfare.

## **2. L'obiettivo del *paper* e la domanda di ricerca**

Il *paper* intende indagare come, nei diversi assetti istituzionali dei paesi europei, le tendenze della struttura occupazionale si intrecciano con i cambiamenti dell'offerta di lavoro indotti dai processi migratori. La domanda di ricerca che il *paper* affronta è più specificamente come i cambiamenti dell'offerta di lavoro ó tra cui in primis quelli determinati dai flussi migratori - possono accompagnare virtuosamente o, al contrario, contribuire a modificare il percorso dei cambiamenti delle strutture occupazione nei diversi *employment regimes*. Con questo obiettivo si cercherà di far dialogare due filoni di letteratura che generalmente procedono paralleli. Da un lato, si considera la letteratura sulla struttura occupazionale e sulla stratificazione sociale, e il dibattito sui processi di qualificazione, dequalificazione e/o polarizzazione che accompagnerebbero il processo di terziarizzazione che come, accennato, prendono raramente in considerazione il ruolo giocato dalla manodopera immigrata all'interno dei mercati del lavoro nazionali europei. Dall'altro lato, si considera il filone di studi sull'inserimento occupazionale degli immigrati che, anche quando la loro condizione viene comparata a quella degli autoctoni, non si sofferma sulla connessione tra i processi di segregazione e penalizzazione degli immigrati, le caratteristiche della struttura occupazionale dei paesi di arrivo e le specificità dei sistemi di welfare, se non come fattori di contesto.

I due filoni di letteratura trovano un importante punto di contatto nel ruolo giocato dai fattori istituzionali. Le caratteristiche dei regimi di welfare, da un lato, la struttura interna del terziario, che

da questi in parte dipende, la struttura dei mercati nazionali del lavoro ó in termini di regolazione e segmentazione ó e le specificità del tessuto produttivo, dall'altro, sono indubbiamente rilevanti nello spiegare le differenze tra paesi perché arricchiscono l'analisi con la considerazione dei diversi modi con cui domanda e offerta si possono intrecciare nel mercato del lavoro.

Il *paper* proporrà quindi una lettura delle caratteristiche strutturali e delle tendenze di trasformazione dell'occupazione dei principali paesi europei nell'ultimo decennio, mettendo a fuoco il ruolo giocato dai processi migratori e non trascurando i rilevanti cambiamenti intervenuti con la crisi.

*In questa prospettiva, a nostro parere il paper, di taglio macro comparativo, si inserisce più utilmente nei temi della sessione "Istruzione, mercato del lavoro, istituzioni e disuguaglianza sociale" che non in quelli relativi alla sessione su "Cause e conseguenze della mobilità geografica interna e internazionale", che si focalizza sul tema dell'immigrazione.*

### **3. Dati e metodi**

La base da cui intendiamo partire è costituita dai nostri precedenti lavori su entrambi questi filoni di ricerca (cfr. riferimenti bibliografici) i cui risultati ó e qui risiede l'aspetto inedito del *paper* - verranno re-interpretati alla luce delle interconnessioni che li legano.

La base empirica delle analisi è rappresentata principalmente dai microdati dell'*European Labour Force Survey*, che dal 2005 includono informazioni sul paese di nascita degli intervistati e che quindi consentono di distinguere la popolazione nativa dalla popolazione immigrata, intesa come popolazione composta da coloro che sono nati all'estero.

L'analisi considererà almeno sei paesi europei per consentire un'adeguata copertura della varietà istituzionale europea come la Danimarca, la Svezia, l'Olanda, la Gran Bretagna, la Germania, la Francia e la Spagna e ricostituirà:

- le differenti strutture occupazionali e professionali;
- le diverse tendenze di qualificazione/dequalificazione dell'occupazione;
- il contributo della forza lavoro immigrata nelle diverse strutture occupazionali e professionali;
- il contributo degli immigrati alle tendenze di qualificazione/dequalificazione.

### **4. La storia del paper**

Il *paper* nasce dagli interessi di ricerca delle autrici e dalle analisi e dalle riflessioni maturate in recenti lavori sulle tendenze delle strutture occupazionali e sull'immigrazione. Si tratta comunque di un lavoro originale di cui non sono state presentate versioni precedenti e/o preliminari.

### **5. Alcuni riferimenti alla letteratura**

Arango J., Bonifazi C., Finotelli C., Peixoto J., Sabino C., Strozza S. e Triandafyllidou A., (2009) *The making of an immigration model: inflows, impacts and policies in Southern Europe*, IDEA working papers, May.

Autor, D.H., Katz, L.F., Kearney, M.S. (2006), *The Polarization Of The U.S. Labor Market*, in "American Economic Review", 96(2), pp. 189-194.

Ballarino G. e Panichella N. (2013) *The Occupational Integration of Male Migrants in Western European Countries: Assimilation or Persistent Disadvantage?*, *International Migration*, 53 (2), pp. 338-352

Bernardi, F., Garrido, L. (2008), *Is there a new post-industrial proletariat? Post-industrial employment growth and social inequality in Spain*, *European Sociological Review*, 24 (3), 299-313

Bernardi, F., Garrido, L. and Miyar, M. (2011), *The recent fast upsurge of immigrants in Spain and their employment patterns and occupational attainment*, *International Migration*, 49, (1), 148-187.

- Chiesi, A.M. (1999), *Lavoro e professioni. Caratteristiche e mutamenti dell'occupazione in Italia*, Roma, Carocci
- Esping-Andersen, G. (1999), *Social Foundations of Post-industrial Economics*, Oxford, Oxford University Press.
- Fellini, I. (2015), *Una «via bassa» alla decrescita dell'occupazione: il mercato del lavoro italiano tra crisi e debolezze strutturali*, Stato e Mercato, 35(3), pp. 469-508.
- Fellini, I., & Chiesi AM (2014). *Le specificità e le trasformazioni della struttura occupazionale italiana*, In P. Barbieri, & G. Fullin (a cura di), *Lavoro, istituzioni, diseguaglianze. Sociologia comparata del mercato del lavoro*, pp. 19-45, Bologna: il Mulino.
- Fellini I., Guetto R., Reyneri E. (2016) *Assimilation vs downgrading: a comparative analysis of immigrants' occupational careers in Spain, France and Italy*, paper presented the 2016 RC28 meeting in Bern, August 29-31
- Fellini I e Fullin G. (2016) *The South-European model of immigration: cross-national differences by sending area in labour-market outcomes and the crisis*, in Ambrosetti E., Strangio D. and Wihtol de Wenden C. (eds) *Migration in the Mediterranean: Socio-Economic Perspectives*, Routledge
- Fullin G. (2011), *Tra disoccupazione e declassamento occupazionale. La condizione degli stranieri nel mercato del lavoro italiano*, *Mondi Migranti*, vol. 1, pp. 195-228
- Fullin G. (2014), *L'insediamento occupazionale degli immigrati. L'Italia e il modello Sud Europeo*, in P. Barbieri P. e Fullin G. (a cura di) in *Lavoro, istituzioni, diseguaglianze. Sociologia comparata del mercato del lavoro*, Il Mulino, Bologna, pp.189-218.
- Fullin G. e Reyneri E. (2011). *Low unemployment and bad jobs for new immigrants in Italy*, *International Migration*, vol. 49, pp. 118-147
- Fullin G. e Reyneri E. (2013), *Gli immigrati in un mercato del lavoro in crisi: il caso italiano in prospettiva comparata*, *Mondi Migranti*, n.1, pp.21-36.
- King R. [2000], *Southern Europe in the Changing Global Map of Migration*, in King R., Lazaridis G. e Tsardanidis C. (eds.), *Eldorado Or Fortress? Migration In Southern Europe*, 2000, Palgrave, pp.3-26.
- King R. e Ribas-Mateos C. (2002), *Towards a diversity of migratory types and contexts in Southern Europe*, in *Studi Emigrazione/Migration studies*, XXXIX, n,145, pp5-23
- Kogan, I. (2007), *Working Through Barriers. Host Countries Institutions and Immigrant Labour Market Performance in Europe*, Springer, Dordrecht.
- Magatti M. e Fullin G. (2014), *Stratificazione sociale e disuguaglianza in un capitalismo di marginalità*, in Asquer E., Fumian C. and Bernardi E. (eds), *L'Italia contemporanea dagli anni '80 a oggi*, vol. 2 Società, Carocci, Roma, pp.15-34.
- Oesch Daniel, *Occupational Change in Europe. How Technology and Education Transform the Job Structure*, Oxford: Oxford University Press
- Oesch, D. (2015), *Welfare Regimes and Change in the Employment Structure: Britain, Denmark and Germany since 1990*, in *Journal of European Social Policy*, 25, 1, pp. 94-110.
- Oesch, D., Rodriguez Menes, J. (2011), *Upgrading or polarization? Occupational change in Britain, Germany, Spain and Switzerland, 1990-2008*, *Socio-Economic Review*, Vol. 9, n. 3, pp. 503-531
- Peixoto J., Arango J., Bonifazi C., Finotelli C., Sabino C., Strozza S., Triandafyllidou A. (2012), *Immigrants, markets and policies in Southern Europe*, in Okolski M. (a cura di), *European Immigrations. Trends, Structures and Policy Implications*, IMISCOE, pp.107-146.
- Reyneri, E. (2003), *Immigration and the Underground Economy in New Receiving South European Countries: Manifold Negative Effects, Manifold Deep-rooted Causes*, *International Review of Sociology*, 13(1): 117-143
- Reyneri E. e Fullin G. (2011), *Labour market penalties of new immigrants in new and old receiving West European countries*, *International Migration*, vol. 49, pp. 31-57.